

Carovane nel deserto

Camilla da Vico

È mattina presto, tutti dormono, è il momento più “silenzioso” della casa. La casa è piccola, ci sono solo stanze comuni: camere da letto, bagno, una saletta e una piccola cucina che comunicano con una porta scorrevole (per guadagnare lo spazio che resta di solito inutilizzato dietro una porta aperta). *Privacy* non è proprio la parola che si addice alla nostra casa. Come cercare il silenzio, senza un po’ di *privacy*? Come cercare il silenzio in mezzo al traffico, su strade di città, bombardate di pubblicità e lavori in corso?

Un libro che ormai mi è diventato tanto caro mi sta accompagnando in questa impresa eroica: *Il deserto in città*, di Carlo Carretto. Non c’è luogo dove il deserto e l’incontro con Dio non sia possibile. Nella Sua infinita fantasia il Signore si fa trovare ovunque.

Anch’io dunque mi armo di un po’ d’inventiva e scelgo il momento e il luogo più lontani dal caos: la mattina presto e la piccola cucina, con porta scorrevole chiusa.

Sul più bello in cui sto per cominciare la mia agognata meditazione sul silenzio e sto per aprire il libro che mi guida, un

rumore di piccole dita che grattano sulla porta scorrevole mi dice che nel deserto sta per piombare una carovana che non passerà oltre: Davide, nostro figlio di cinque anni, entra, mi salta sulle gambe, afferra il libro che stavo per leggere e aggiunge “*figos!* (non l’ha imparato da noi genitori che abbiamo già una certa età), *mi racconti la storia di questo deserto?*” In effetti in copertina ci sono sabbia e palme.



Allora gli spiego che quello non è un deserto “normale”. È il deserto del cuore, il silenzio delle mani, dei piedi, dei pensieri. Gli chiedo se sa come si fa a fare il deserto nel cuore. Mi risponde subito: “*sì, solo Dio basta*”.

Resto un poco fulminata. Lui sa che in quel momento prego, quindi che mi sto dedicando a Dio, ma quelle tre parole sono le più semplici e le più grandi che

si possano dire. Sono il culmine della preghiera di Santa Teresa d’Avila e, soprattutto, ora mi rendo conto che sono tutto quello che serve per fare davvero silenzio.

Finché io mi ostino a cercare di stare ferma, cercare di non pensare, non distrarmi, non agitarmi, di essere presente, eccetera,

sono sempre io che agisco per raggiungere Dio. E con tutto questo impegno faccio un sacco di rumore.

Ben altra disposizione è il sentire che solo Dio basta. Lasciar entrare queste parole nel nostro corpo e nel nostro cuore. La mia volontà è orientata a Dio, ma sta a Lui attirarmi verso sé. Sentirci amati da Dio ci porta dritti nello spazio infinito per cui siamo fatti.

Davanti ad un tramonto meraviglioso non faticiamo a stare fermi, incantati e sopraffatti.

Come dunque possiamo non cadere in contemplazione davanti alla natura stessa della Bellezza e dell'Amore?

Solo Dio basta. Così facile da dire, così difficile da sentire e vivere davvero. Saremmo santi. E non è proprio il nostro caso. Però intanto possiamo dirlo, ripeterlo, chiederlo, sapendo che è vero, anche se ci siamo tanto lontani. Tre parole, tre gocce d'acqua: giorno dopo giorno, in modo impercettibile e paziente, esse scaveranno dentro di noi quel solco dove scorrerà il torrente che crescerà fino a diventare un fiume.



E così, il mio silenzio, finito prima di cominciare, non è mai stato così proficuo.

Infinita Fantasia, che non disdegni nessun rumore, nessun imprevisto, nessuna carovana che passa nella nostra vita per parlarci di Te!